



LA DISLESSIA NEL QUADRO DEI
DISTURBI SPECIFICI DI APPRENDIMENTO
IN AMBITO DI SCUOLA MEDIA

Ufficio Insegnamento Medio
Canton Ticino

Logopediste SSP SM

Emanuela Di Campi-Marzari
Paola Fitze-Rossi
Joyce Zanella-Martini

Maggio 2015



Definizioni

La dislessia fa parte del più ampio quadro dei Disturbi Specifici di Apprendimento (DSA), che comprendono anche disortografia, discalculia e disgrafia.

La dislessia è una disfunzione dell'apprendimento del linguaggio scritto definita dall'International Dyslexia Association, nei termini seguenti: "La dislessia è una disabilità dell'apprendimento di origine neurobiologica. Essa è caratterizzata dalla difficoltà ad effettuare una lettura accurata e/o fluente e da scarse abilità nella scrittura. Queste difficoltà derivano tipicamente da un deficit nella componente fonologica del linguaggio, che è spesso inattesa in rapporto alle altre abilità cognitive ed alla garanzia di un'adeguata istruzione scolastica. Conseguenze secondarie possono includere problemi di comprensione nella lettura del testo scritto e una ridotta crescita del vocabolario e della conoscenza generale, conseguente ad una ridotta pratica nella lettura."

È riconosciuta ufficialmente a livello medico-scientifico e **deve essere differenziata dai disturbi generici d'apprendimento**. Non può essere risolta completamente, ma si attenua in maniera considerevole con l'età (maturazione neurologica), la terapia e gli interventi adeguati e spesso provoca le massime difficoltà proprio nella fascia scolastica della scuola media.

La diagnosi deve comprendere una valutazione delle capacità cognitive, effettuata da uno psicologo riconosciuto dal Cantone e una valutazione del linguaggio orale e scritto, effettuata dal logopedista. Un importante elemento a complemento diagnostico è rappresentato dal fattore di resistenza al trattamento.

L'intervento, in questa fascia d'età, può essere di diversa natura e variare a seconda delle difficoltà ancora presenti. Le figure professionali coinvolte sono il logopedista ed il docente di sostegno pedagogico, ma a volte ne intervengono altre che supportano il ragazzo a livello di gestione degli strumenti informatici di compensazione necessari.

Tali interventi sono riconosciuti dagli uffici cantonali competenti, sulla base delle "Direttive sugli allievi dislessici, disortografici e discalculici" emanate dal DECS (Documento n.56 del 03.04.2014).

Gli altri DSA possono essere così descritti:

- **disortografia:** l'aspetto in difficoltà è principalmente la competenza ortografica, ma permangono errori di natura fonologica quali omissioni, sostituzioni, inversioni, epentesi e confusioni tra grafemi simili;
- **disgrafia:** la scrittura è poco comprensibile per un problema di natura prassica, che ha come conseguenze l'alterazione della forma delle lettere, dei rapporti di dimensione tra le stesse, della loro posizione nello spazio, della pressione esagerata o troppo debole;
- **discalculia:** i normali processi di acquisizione della matematica sono ostacolati e vi sono difficoltà di transcodifica numerica, di orientamento nella scala numerica, di calcolo, di apprezzamento della numerosità e di gestione dei fatti aritmetici automatici.

1. Caratteristiche

Raramente la dislessia si presenta isolata e nella maggior parte dei casi si trovano associate manifestazioni legate agli altri DSA. I **sintomi** più caratteristici che si evidenziano nell'età di SM sono:

- lettura lenta, stentata, non sempre corretta;
- comprensione del testo inadeguata, a causa del rapido insorgere dell'affaticamento, per la confusione fra parole simili per forma o contenuto e per errate anticipazioni;
- permanenza di errori nella produzione scritta, sia di tipo fonologico e ortografico, ma soprattutto di natura morfo-sintattica.

Le difficoltà in lettura e scrittura sono indipendenti da volontà ed applicazione e possono essere affrontate attraverso tecniche adeguate, eseguite dal terapeuta, che spesso non toccano neppure lettura e scrittura, ma piuttosto le funzioni ed i processi sottostanti.

Alla dislessia sono associati **disturbi tipici di diversa entità**: immaturità nella lateralizzazione e nelle prassie, difficoltà nella ricezione e memoria uditiva, difficoltà nella memoria di lavoro, difficoltà nella selezione degli stimoli (percezione globale), difficoltà seriali, d'automatizzazione e di comprensione orale. Alcune di esse, spesso misconosciute e sottovalutate, sono causa in realtà di grandi inconvenienti sia a scuola sia nella quotidianità.

- **La difficoltà di ricezione uditiva** porta il ragazzo a fare scarso affidamento sul linguaggio e quindi si hanno una ridotta abitudine all'ascolto ed il rischio di equivoci di comprensione. Questo atteggiamento, nel contesto della classe, può essere confuso con la distrazione.
- **La difficoltà di memoria uditiva** porta a non poter eseguire i calcoli orali (il ragazzo, nell'ascoltare la seconda cifra, ha già dimenticato la prima) o a non poter rispettare diverse consegne date contemporaneamente (si ricorderà solo la prima o l'ultima).
- **La difficoltà di memoria di lavoro** può, tra l'altro, rendere problematica la copiatura dalla lavagna: già durante il passaggio visivo dalla lavagna al quaderno l'informazione viene persa.
- **La difficoltà nella selezione degli stimoli** comporta un'iperstimolazione che può provocare un atteggiamento spesso interpretato come mancanza di concentrazione.
- **Le difficoltà seriali** (specifiche del disturbo) hanno ripercussioni in molti campi e causano difficoltà ad imparare i giorni della settimana, i mesi, le tabelline o la lettura dell'orologio, pur avendone i concetti; tali difficoltà rendono inoltre problematico il conteggio all'indietro. Il ragazzo sa analizzare molto bene una situazione stabile, ma non sa collegare varie situazioni che si susseguono nel tempo. Questo aspetto non va confuso con una difficoltà di tipo cognitivo: è risaputo che il QI deve essere nella norma e che le difficoltà sono di tipo strumentale e non concettuale.
- **Le difficoltà di linguaggio orale** si manifestano sia in comprensione sia in produzione e si evidenziano in questa fascia d'età soprattutto nella costruzione del testo scritto. Il lessico risulta povero e difficilmente reperibile, la morfosintassi poco espansa, scorretta e scarsamente coesa.
- **Le difficoltà di apprendimento dei termini specifici delle discipline**, come per esempio le classificazioni grammaticali, le nomenclature scientifiche, i vocaboli stranieri, le formule e i simboli matematici.
- **Le difficoltà d'automatizzazione** fanno sì che il ragazzo debba controllare consapevolmente tutte le attività e le operazioni più banali, dal rivestirsi dopo la ginnastica o dal percorso casa-scuola all'ortografia ed alle tabelline matematiche. Egli necessita di molto più tempo d'esecuzione e di un dispendio maggiore d'energia, per cui ne risulta una grande stanchezza intellettuale, spesso interpretata erroneamente come mancanza di motivazione o di volontà nello studio.

Le difficoltà di letto-scrittura, associate alle altre citate, possono avere ripercussioni anche sulla vita personale del ragazzo. Spesso a casa deve riprendere tutti i contenuti scolastici con i genitori o con insegnanti privati e, a volte, per conciliare studio e terapie, deve rinunciare alle attività del tempo libero.

Se la dislessia non viene riconosciuta nella sua specificità, il ragazzo può elaborare reazioni e comportamenti secondari, che rappresentano un richiamo d'aiuto dovuto al disagio ed all'ansia causati dai ripetuti insuccessi scolastici e dalla rabbia di non essere capito. Per un ragazzo intelligente e volenteroso non possedere mezzi sufficienti per mettere a frutto le proprie potenzialità, è causa di frustrazioni e disistima.

Anche le **famiglie** sono profondamente coinvolte. Non è facile infatti essere genitori di un ragazzo dislessico ed il ruolo stesso di aiutarlo nei compiti si rivela sovente penoso e carico di tensione. E' necessario discutere con insegnanti che a volte lo descrivono come pigro,

demotivato, poco intelligente, sostenerlo nei momenti di sconforto, cercare aiuto negli specialisti, lottare per il riconoscimento delle difficoltà ed infine fare spesso i conti con il proprio senso di colpa, generato dal fattore ereditario.

Riconoscere la sofferenza della famiglia ed il suo bisogno di mantenere un rapporto stabile e di fiducia con la scuola è uno dei punti fondamentali affinché il ragazzo dislessico si senta capito e rassicurato nei suoi sforzi.

2. Procedure

Nel passaggio fra la Scuola Elementare (SE) e la SM il docente del Servizio di Sostegno Pedagogico ed il logopedista della SE s'incaricano di trasmettere le informazioni al corrispondente Servizio della SM, che coinvolgerà in seguito il direttore di sede ed il consiglio di classe.

Nel caso non ci sia una diagnosi di dislessia, ma i docenti intuiscono una netta discrepanza fra le potenzialità del ragazzo e la sua abilità specifica in letto-scrittura, possono segnalarlo al docente di sostegno di sede. Egli, dopo una prima analisi della situazione e con il consenso del capogruppo SSP, provvede eventualmente a fare la richiesta di valutazione logopedica.

L'atto finale della procedura diagnostica consiste nella creazione di un progetto di differenziazione pedagogica, previsto dalle direttive DECS (03 aprile 2014) sugli allievi dislessici, disortografici e discalcolici.

Tale progetto, elaborato dal docente di sostegno e dal consiglio di classe sulla base delle indicazioni emerse dalle valutazioni logopedica e cognitiva, viene trasmesso dalla direzione scolastica agli uffici competenti (Ufficio Insegnamento Medio e Ufficio Pedagogia Speciale). Può prevedere misure compensative, dispensative e l'uso di strumenti informatici ed è diverso per ogni caso specifico; può prevedere anche l'eventuale accompagnamento del docente di sostegno e del logopedista.

Nei casi in cui un intervento logopedico diretto risulti necessario, si fa riferimento ai logopedisti privati.

L'atteggiamento dei docenti ha un'importanza fondamentale, perché la disponibilità e coerenza nel mettere in atto le agevolazioni previste dal progetto, danno al ragazzo dislessico la possibilità d'inserirsi a scuola con profitto e di apprendere al meglio.

3. Misure pedagogiche

L'aiuto ai ragazzi dislessici ha l'obiettivo di semplificare le modalità e le strategie, preservando i contenuti. Per questi ragazzi non sono previste deroghe relative al programma didattico, bensì modalità differenziate d'apprendimento, nei limiti previsti dalla legge, che garantiscano pari opportunità.

I ragazzi dislessici vanno aiutati ad accettare tali misure, nel senso che non si sentano differenti ed esclusi dal sistema classe. A tale scopo anche i compagni e le loro famiglie necessitano d'informazione e sensibilizzazione a riguardo, affinché possano capire che i provvedimenti adottati, lungi dal rappresentare dei privilegi, rispondono al contrario ad un **principio di equità**.

A seconda della loro natura, le misure sono di tipo dispensativo o compensativo e possono prevedere l'uso di strumenti informatici adeguati.

Misure dispensative

- Dispensa da alcune prestazioni come la lettura ad alta voce (a meno che non sia il ragazzo stesso a richiederla), la scrittura veloce sotto dettatura, la copiatura dalla lavagna, il calcolo mentale.
- Particolare attenzione nelle verifiche, considerando che il ragazzo necessita di tempi più lunghi, di testi più brevi e semplificati nella struttura linguistica, d'aiuto nella comprensione delle consegne scritte.

- Valutazione che non tenga conto degli errori ortografici, ma del contenuto, evitando la puntualizzazione delle difficoltà.
- Possibilità di sostituire/integrare le verifiche scritte con quelle orali (nel caso in cui il linguaggio orale non sia anch'esso compromesso).
- Possibilità d'uso di testi semplificati non per contenuto, ma per quantità di scritto.

Misure compensative

- Uso di mezzi compensativi quando necessario: tavola pitagorica, tabelle delle formule/trasformazioni, calcolatrice, registratore, cartine geografiche e schemi/mappe riassuntivi d'ogni tipo.
- Impiego di font (Verdana, Arial, Batang, biancoenero, dyslexie font) e formattazioni chiare e ben spaziate.
- Arricchimento dei testi con immagini e riferimenti visivi.
- Gestione del diario scolastico, verificando la correttezza e la completezza delle informazioni.
- Posizione favorevole in aula, magari approfittando di compagni disponibili a sostenerlo a livello organizzativo.
- Brevi pause, considerando l'affaticamento come un reale ostacolo alla concentrazione.
- Maggior tempo a disposizione, per evitare situazioni di stress e di ansia dovute ad una esagerata pressione, che impedisce al ragazzo di ragionare adeguatamente, per compensare l'assenza di automatismi.
- Indicazione chiara ed esplicita degli argomenti delle verifiche, per evitare che si disperda inutilmente.
- Consegna anticipata di testi, temi, dettati, letture che si faranno in classe, perché possano essere preparati con le figure di supporto (DS, logopedista, genitori).

4. Riflessioni

Le caratteristiche d'apprendimento dei ragazzi dislessici implicano un investimento sproporzionato di energie per ottenere risultati incostanti e spesso mediocri, cosa che si ripercuote facilmente sull'autostima.

Qualsiasi supporto indicato dalle diverse figure professionali ha come obiettivo di condurli verso la necessaria **autonomia di apprendimento**, realizzabile attraverso tutti gli interventi e gli strumenti messi in atto nel quadro di collaborazione interdisciplinare. In particolar modo l'uso dei mezzi informatici richiede un'attenzione e un rinforzo costanti, perché il ragazzo raggiunga con essi la necessaria dimestichezza.

Lo **strumento concreto** a cui far riferimento è il **progetto pedagogico individualizzato**, che prevede il coinvolgimento di tutte le figure interessate, ognuna con la propria specificità:

- **il docente di sostegno** supporta il ragazzo emotivamente e scolasticamente nell'aiuto allo studio, nella comunicazione con i docenti di materia e nell'organizzazione personale;
- **il logopedista** effettua l'intervento mirato all'elaborazione di strategie di compensazione e alla costruzione di una sufficiente consapevolezza delle proprie competenze e dell'autostima;
- **i docenti** permettono l'accesso ai contenuti, mettendo in atto le strategie didattiche favorevoli;
- **la famiglia** segue il ragazzo quotidianamente nell'applicazione pratica dei metodi di studio, delle strategie apprese e degli strumenti informatici, soprattutto nello svolgimento dei compiti a casa.

La scuola ha la facoltà di garantire pari opportunità d'apprendimento per i ragazzi dislessici, i quali hanno attualmente la possibilità di accedere a studi e formazioni consone alle loro inclinazioni e potenzialità intellettuali, soprattutto alla luce della consapevolezza che il disturbo, nell'80% circa dei casi, ha un'evoluzione favorevole e viene compensato.